

SERGIO ZILLI*

LEGGE 56 E NUOVA GEOGRAFIA POLITICA DELL'ITALIA: SCENARI A BREVE E MEDIO TERMINE

1. L'ESAURIMENTO DI UNA SPINTA PROPULSIVA. – Gli anni trascorsi dall'approvazione della legge 56 del 2014 (nota anche come Delrio, dal nome del ministro proponente) sono sufficienti per distinguere, anche dal punto di vista della geografia, le differenze fra interventi utili e produttivi e azioni frettolose e dispersive. È questo l'ultimo – in termini cronologici – tentativo da parte dello Stato di dare una (ulteriore) soluzione ai ritardi con cui la struttura amministrativa del territorio italiano rispondeva alle ampie trasformazioni economiche e sociali avvenute nel Paese ha mostrato tutti i suoi limiti (Fondazione Agnelli, 1980 e 1992; Gambi e Merloni, 1995; Renzoni, 2012). Questi erano in parte già stati previsti nel (non troppo vasto) dibattito che aveva preceduto l'introduzione della norma (Ferlaino e Molinari, 2009; Castelnovi, 2013; Società Geografica, 2014), e in parte evidenziati dalle discussioni prodotte e diffuse negli anni dal gruppo di lavoro AGEI "Territori amministrati", fino al recente bilancio complessivo uscito come numero monografico della rivista *Geotema* (Gruppo AGEI, 2017; 2018; 2019a; 2019b; 2020; 2021; 2022; Dini e Zilli, 2015; 2022a; 2022b). A tali limiti si è aggiunta una serie di ostacoli che hanno reso molto più arduo il percorso previsto dalla norma e quindi dire che la sorte si è un po' accanita potrebbe essere una maniera "gentile" per attribuire la responsabilità di un evidente stato di fatto, che dipende da precise scelte politiche. Il primo intoppo è stato rappresentato dal fallimento dell'espulsione delle Province dalla serie degli organi dello Stato previsti in Costituzione, ovvero il mancato completamento del processo di ridefinizione territoriale giunto con l'esito non positivo del referendum costituzionale del dicembre 2016. In questo modo le amministrazioni provinciali, anche se spogliate della possibilità di essere elette direttamente dai cittadini e dopo essere state svuotate dei compiti e ruoli pregressi e private della gran parte dei finanziamenti statali, si sono trovate a dover sopravvivere senza poteri, ma mantenendo un'immagine istituzionale analoga a quella che aveva accompagnato la loro esistenza fin dalla nascita del regno d'Italia, tale da suggerire una relazione fra lo scarso funzionamento del nuovo riordino e la loro scomparsa (Dini, 2019; Dini e D'Orazio, 2022). La seconda criticità è stata costituita dal sostanziale fallimento delle Città metropolitane (CM) come motore delle trasformazioni regionali, anche se soltanto dove presenti, ovvero in dieci delle quindici Regioni a statuto ordinario (Zilli, 2017). In realtà questi nuovi enti, già previsti in precedenza senza però essere messi nelle condizioni di funzionare, hanno completato l'iter burocratico previsto per la loro istituzione, si sono anche dotati di strumenti progettuali di medio periodo ma non sono riusciti ad assumere un ruolo di guida dei territori regionali a fianco (o, meglio, in contrapposizione) alle amministrazioni delle singole Regioni. A ciò ha contribuito, da un lato, la mancata distinzione fra gli interessi delle comunità comprese nelle aree delle CM (coincidenti con la precedente superficie provinciale) e quelli del solo capoluogo regionale e, dall'altro, l'arrivo e la diffusione dell'epidemia Covid e le relative azioni di contrasto, la cui gestione è ricaduta nelle mani dei governi regionali, grazie a ciò rinforzati nel loro ruolo, in ragione dell'organizzazione decentrata del sistema sanitario nazionale (Casti e Riggio, 2022; Dini e Zilli, 2020; 2023). Al contempo l'introduzione delle CM nelle Regioni autonome, attuata soltanto in Sicilia e Sardegna, ha avuto modalità e tempistiche tali da produrre effetti diametralmente opposti rispetto a quelli auspicati (Cadeddu *et al.*, 2022; Scrofani, 2022). Infine, i processi di unione e fusione dei comuni hanno seguito specifici percorsi nelle singole aree ma disomogenei nel Paese, apparendo più che altro come risultato di scelte di resilienza adottate dalle singole realtà locali in mancanza di adeguati organismi intermedi di coordinamento e programmazione territoriale.

Il combinato disposto di questi elementi rende necessaria una revisione profonda della legge 56/2014, nonostante la conseguente introduzione di ulteriori novità normative comporti il rischio di produrre uno stordimento all'interno della macchina amministrativa dell'Italia, già indebolita dall'impegno profuso nel rincorrere l'attuazione della Delrio. Una tale azione, però, dovrebbe svilupparsi non soltanto sulla base di una verifica dei limiti del funzionamento delle norme vigenti e della constatazione dei risultati negativi ottenuti, cosa che, al di là di rari momenti, non ha ancora avuto luogo, ma anche avviare un'analisi delle attuali esigenze della comunità nazionale.



2. IL NUOVO CHE AVANZA. – Il risultato elettorale del settembre 2022 ha attribuito la maggioranza parlamentare e il potere di intervento a formazioni portatrici di sensibilità politiche molto diverse da quelle che avevano amministrato in precedenza la cosa pubblica e le ha dotate di un primato numerico tale da non aver bisogno di mediazioni o di compromessi con altri portatori di interessi. Per la prima volta da diversi decenni la popolazione si trova ad assistere all'avvio di una ridefinizione ampia della geografia politica dell'Italia elaborata sulla base di due cardini distinti: l'applicazione delle rivendicazioni di un'autonomia differenziata e diffusa a tutte le Regioni e la ricostruzione delle amministrazioni provinciali. La prima rivendicazione costituisce la principale risposta alle richieste della parte più ricca e attiva del Paese di un maggior controllo sulle attività di pubblico interesse che svolgono sul proprio territorio (Viesti, 2019; 2023; Sentimenti, 2023). In assenza di un indirizzo organico in materia di geografia amministrativa nazionale, ovvero in presenza del fallimento delle azioni finora introdotte, la via individuata nel 2017 dalle amministrazioni di Veneto e Lombardia (e, in misura ora più defilata, anche di Emilia-Romagna) è stata quella di rivendicare per le singole Regioni un ampio numero di funzioni di governo, sottraendole all'amministrazione centrale mediante gli strumenti costituzionali disponibili (Grandi, 2020; Soriani *et al.*, 2018). Ciò è possibile in base all'art. 116 della Costituzione, riformato assieme a parte del Titolo V nel 2001, che consente alle singole Regioni (a statuto ordinario) di chiedere l'attribuzione completa di (fino a) 23 materie indicate al successivo articolo 117 (Fabrizzi *et al.*, 2022). Dopo oltre quindici anni tale richiesta, a seguito di referendum regionali nel caso di Veneto e Lombardia, non a caso successivi all'approvazione della (neocentralista) legge 56/2014, ha già avuto un primo successo. Nel febbraio del 2018, sotto la presidenza del Consiglio dei ministri da parte di Paolo Gentiloni, del Partito democratico, è stata raggiunta – nel caso delle tre Regioni – la sottoscrizione di accordi preliminari con il Governo per l'avvio del processo di passaggio delle competenze. Questo importante risultato non ha avuto ulteriori sviluppi, sia per i successivi cambi di maggioranze, a seguito delle elezioni politiche del 2018, sia per gli effetti dell'arrivo dell'epidemia Covid, e soltanto l'esito della tornata elettorale di quattro anni dopo ha riportato la questione al centro del dibattito.

Tab. 1 - Materie relative a ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, che possono essere attribuite alle Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata ex art. 117 Cost.¹

Rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni	Alimentazione	Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia
Commercio con l'estero	Ordinamento sportivo	Previdenza complementare e integrativa
Tutela e sicurezza del lavoro	Protezione civile	Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario
Istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e della formazione professionale	Governo del territorio	Valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali
Professioni	Porti e aeroporti civili	Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale
Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi	Grandi reti di trasporto e di navigazione	Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale
Tutela della salute	Ordinamento della comunicazione	Giustizia di pace

Il successo delle forze di centro destra e il diffuso consenso politico ha garantito non soltanto la ripartenza del processo – sostenuta anche dalla prossimità temporale delle votazioni regionali in Lombardia nel febbraio 2023 in quanto elemento storico e caratterizzante della proposta politica della Lega – ma anche il suo progressivo e veloce avanzamento. L'attribuzione nel nuovo Governo del dicastero degli Affari regionali e delle Autonomie all'esponente leghista Roberto Calderoli (già autore nel 2005 di una legge elettorale da lui stesso denominata *Porcellum*) è non soltanto garanzia di un'interpretazione della vicenda molto vicina alle istanze

¹ L'identificazione di "ventitré" materie deriva dalla distinzione fra le valorizzazioni dei beni culturali e di quelli ambientali e la promozione dei primi.

originarie promosse da Veneto e Lombardia (a guida Lega), ma anche di una contrazione dei tempi di discussione. Nel novembre 2022, a poco più di un mese dalla vittoria nelle elezioni da parte delle destre, il ministro ha presentato un disegno di legge che prevede di arrivare alla trattativa finale fra Stato e singole Regioni che ne faranno richiesta entro la fine del 2023. Per fare questo è necessario superare l'ostacolo rappresentato dall'obbligo, previsto dall'art. 117 Cost., della "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" da parte dello Stato. Questi Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) sono costituiti dai servizi minimi di cui i cittadini devono poter disporre in misura analoga nelle diverse aree del Paese per poter essere considerati tali. Previsti dalla riforma costituzionale del 2001, non sono stati individuati puntualmente da alcun governo successivo alla stessa, tranne per quanto riguarda la sanità pubblica – i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) – per la quale però la loro presenza non è sufficiente a garantire un'uniformità minima fra i diversi sistemi sanitari regionali.

3. RICONOSCERE, NON GARANTIRE. – Un problema ulteriore è rappresentato dal fatto che la Carta fondamentale attribuisce allo Stato il compito di "determinare" i LEP, ovvero riconoscere e attestare la disparità fra le varie parti del Paese, ma non di garantirli. Ciò potrebbe comportare, sulla base del fatto che il nuovo disegno di legge prevede l'assenza di nuovi oneri per l'amministrazione centrale, una redistribuzione delle quote assegnate alle Regioni – che vorrebbe dire togliere a chi più ha per dare a chi deficiata – oppure l'accettazione passiva della differente geografia dei Livelli Essenziali senza un intervento perequativo, magari in base all'identificazione della spesa storica come elemento di riferimento. La questione di quali (e in quale misura) siano i servizi di cui ciascun cittadino abbia diritto di godere è centrale all'intero processo, anche perché va al di là della semplice elencazione e entra nella discussione sulle basi stesse della convivenza fra le parti dell'Italia e sulle modalità di superamento delle sue differenze interne. Quindi il tema conduce al confronto fra le distinte idee di Paese presenti, in particolare fra le diverse forze politiche e sociali.

La discussione sui LEP apre a ulteriori possibili ulteriori derive. Accanto alla loro individuazione, l'elenco delle 23 materie che possono (quindi non in blocco, ma anche parzialmente) entrare nella trattativa Stato-Regioni comprende una serie di tematiche la cui gestione differenziata non può non apparire problematica. Se la "salute" è già passata attraverso la riforma di fine secolo trascorso, portando a regionalizzazione e relativi LEA, con la nascita – per usare un eufemismo – di un mosaico con tessere di differente aspetto e dimensione, l'invenzione di (quindici, se tutte le Regioni a statuto ordinario chiedessero l'autonomia differenziata) approcci diversi potrebbe nuocere non poco alla coesione nazionale e ai rapporti fra l'Italia e gli altri Paesi. Sotto questo punto di vista, definire a livello di ciascuna regione questioni come "istruzione", "tutela del lavoro" o "valorizzazione dei beni culturali e ambientali" potrebbe significare inserire elementi fra loro differenti nelle basi dell'identità culturale, sociale e politica italiana². In misura analoga, introdurre modi diversi di avvicinarsi a questioni come il "commercio con l'estero", la "produzione, trasporto e distribuzione dell'energia", i "porti e aeroporti civili" potrebbe suggerire, su queste tematiche, una competizione interna e un difficile rapporto con entità statali o sovrastatali. Se l'obiettivo per le Regioni, secondo le parole del ministro Calderoli è quello di "dimostrare di sapere amministrare meglio di come fa lo Stato" e "portare maggiori risorse ai propri territori" è molto probabile che ogni amministrazione regionale sceglierà di disporre a proprio piacimento (LEP permettendo) delle materie disponibili per confrontarsi, in termini di competizione, con le altre sia dal punto di vista organizzativo che finanziario, con il risultato di un progressivo allentamento dell'unità nazionale³. Simili Regioni non avranno più bisogno di un capoluogo forte che sia riferimento della trasformazione in corso, ma di un consenso diffuso sull'intero spazio regionale, e quindi l'istituzione delle Città metropolitane scivolerà verso un declino progressivo. Analogo destino è ipotizzabile per quanto riguarda la revisione della struttura delle regioni in funzione di una sua riduzione, per la quale, in particolare dal 2015, sono depositati disegni di legge – l'ultimo è dell'ottobre 2022 – finalizzati alla creazione di macroregioni (Antonini, 2015). Al contempo la "specialità" delle quattro Regioni e due Province autonome avrà molte meno ragioni di esistere nel momento in cui tutte le altre potranno diventare, a loro volta, "speciali".

Come tale percorso concordi con le istanze di rafforzamento del potere centrale attraverso l'introduzione di forme di premierato e/o elezione diretta del capo del Governo, avanzate dalla forza politica uscita vincitrice

² Nel marzo 2023 è stato nominato un "Comitato per l'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni" presieduto da Sabino Cassese e formato da altri 61 fra giuristi, giudici della Corte costituzionale, costituzionalisti e comprendente anche consulenti di Veneto e Lombardia nelle trattative del 2018.

³ Cfr. l'intervista al ministro Calderoli su *Corriere della sera* del 28 ottobre 2022, p. 16.

dalle elezioni del 2022, la cui principale esponente è diventata presidente del Consiglio dei ministri, è uno dei misteri della politica italiana al quale per il momento non siamo in grado di dare spiegazione, nonostante l'impegno della ministro per le riforme istituzionali, Maria Elisabetta Alberti Casellati, abbia già prodotto proposte di intervento. Invece è di minor difficoltà la comprensione della volontà di ricostruzione delle amministrazioni provinciali, con il ritorno all'elezione diretta dei consiglieri e la riattribuzione di poteri gestionali a questi organismi sovracomunali, sorretta (a marzo 2023) da otto disegni di legge presentati in Parlamento (Giarelli, 2023). La necessità della revisione di questo strumento (ottocentesco) di amministrazione territoriale era ben presente prima che la nota lettera di Mario Draghi e Jean-Claude Trichet⁴, presidenti rispettivamente entrante e uscente della BCE, spingesse il governo Monti (2012) a tentare la via del dimezzamento numerico, aprendo la strada alla scelta adottata con la legge 56/2014 (UVI, 2017; Dini, 2019). I limiti oggettivi dello strumento, l'inadeguatezza delle estensioni areali rispetto ai processi di sviluppo intercorsi, l'indispensabilità di nuove relazioni territoriali che favoriscano la crescita invece di rallentarla sono questioni che la Delrio ha tentato di superare, senza risolvere, puntando sull'annullamento delle province e l'attribuzione dei relativi poteri alle amministrazioni regionali (prevalentemente) e in parte minore ai potenziali enti di area vasta. La loro ricostruzione "acritica" ha come unico obiettivo il ripristino di un ceto politico locale che godrà di una tribuna pubblica e di relativi compensi, ma che dovrà confrontarsi con le "distruzioni" degli apparati amministrativi introdotte negli ultimi nove anni, e quindi con le necessarie ricostruzioni, anche finanziaria. Al contempo, il livello di potere delle Province non potrà non confliggere con la maggior esigenza di controllo da parte delle singole Regioni – e dei rispettivi "governatori" – a seguito dell'applicazione dell'autonomia differenziata.

Dunque la stagione dell'osservazione delle trasformazioni interne alla geografia politica (e non soltanto amministrativa) è tutt'altro che chiusa, come aperta è la necessità di ragionare sull'aggiornamento del ritaglio amministrativo del territorio italiano.

BIBLIOGRAFIA

- Antonini L. (2015). Le macro regioni: una proposta ragionevole ma che diventa insensata senza un riequilibrio complessivo dell'assetto istituzionale. *Federalismi.it*, 3: 1-10.
- Cadeddu B., Memoli M., Sistu G. (2022). Il dis-ordine creativo del ritaglio amministrativo in Sardegna, *Geotema*, XXVI(70): 191-203.
- Castelnovi M., a cura di (2013). *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Casti E., Riggio A., a cura di (2022). *Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia*. Roma: AGEI, <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2022/08/Atlante-COVID-19.pdf> (consultato il 20 settembre 2023).
- Dini F. (2019). Eziologia dell'Area Vasta. In: Salvatori F., a cura di, *L'apporto della Geografia fra rivoluzioni e riforme*. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma, 7-10 giugno 2017. Roma: AGEI, pp. 2219-2225.
- Dini F., D'Orazio A. (2022). Città metropolitane e questione dell'ente intermedio in Italia: tassonomie di soluzioni possibili. In: Fabrizzi, Poggi, Salerno (2022), pp. 315-339.
- Dini F., Zilli S., a cura di (2015). *Il riordino territoriale dello Stato. Rapporto annuale 2014*: Roma: Società Geografica Italiana.
- Dini F., Zilli S. (2020). Riordino territoriale e autonomia differenziata. Una questione da ridiscutere alla luce dell'epidemia. *Documenti geografici*, 1: 155-168.
- Dini F., Zilli S., a cura di (2022a). *Territori amministrati. La geografia politica dell'Italia dopo la legge 56/2014*. *Geotema* XXVI(70).
- Dini F., Zilli S. (2022b). Legge 56/2014 e geografia politica dell'Italia: valutazione d'impatto ambientale. In: Dini, Zilli (2022a): 24-33.
- Dini F., Zilli S. (2023). *Vecchie e nuove forme del potere amministrativo in Italia fra riordino territoriale e Covid-19*. In: Rossetto T., Peterle G., Gallanti C., a cura di, *Idee, testi, rappresentazioni: pensare, raccontare, immaginare il movimento*, Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano *Geografie in movimento*, Padova, 8-13 settembre 2021, Vol. IV. Padova: Cleup, pp. 131-136.
- Fabrizzi F., Poggi A., Salerno G.M., a cura di (2022). *Ripensare il Titolo V a vent'anni dalla riforma del 2001*, *Federalismi.it*, 20.
- Ferlaino F., Molinari P. (2009). *Neofederalismo, neoregionalismo, intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*. Bologna: il Mulino.
- Fondazione Agnelli (1980). *La riforma dell'amministrazione locale. Prospettive e confronto sul decentramento amministrativo e sul ruolo delle istituzioni locali*. Torino: Fondazione Agnelli.
- Fondazione Agnelli (1992). *Nuove regioni e riforma dello Stato*. Torino: Fondazione Agnelli.
- Gambi L., Merloni F., a cura di (1995). *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Giarelli L. (2023). Le province già s'allargano. Più posti in Aula e Giunta, *Il Fatto quotidiano*, 9 marzo, p. 6.
- Grandi S. (2020). I percorsi dell'autonomia differenziata tra il 2017 e il 2019. Un approfondimento sul caso Emilia-Romagna. In: Zilli S., Modaffari G., a cura di, *Confín(at)i/Bound(aries). Memorie geografiche*, NS 18, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 459-468.

⁴ Pubblicata sul *Sole24Ore* del 29 settembre 2011.

- Gruppo AGEI “Territori Amministrati” (2017). Neo-centralismo e territorio fra Città metropolitane, Aree Vaste e intercomunalità. In: Dansero E. *et al.* a cura di, *[S]radicamenti. Memorie geografiche*, NS 15, Firenze: Società di Studi Geografici Firenze, pp. 15-112.
- Gruppo AGEI “Territori Amministrati” (2018). Regioni, Città metropolitane, Aree vaste e la nuova geografia politica dell’Italia. In: Fuschi M., a cura di, *Barriere/Barriers. Memorie geografiche*, NS 16, Firenze: Società di Studi Geografici Firenze, pp. 449-554.
- Gruppo AGEI “Territori Amministrati” (2019a). Neocentralismo e territorio fra Città metropolitane, Aree vaste e intercomunalità. In: Salvatori F., a cura di, *L’apporto della Geografia fra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, 7-10 giugno 2017. Roma: AGEI, pp. 2213-2315.
- Gruppo AGEI “Territori Amministrati” (2019b). Una nuova geografia politica dell’Italia. In: Cerutti S., Tadini M., a cura di, *Mosaicol Mosaic. Memorie geografiche*, NS 17, Firenze: Società di Studi Geografici Firenze, pp. 549-605.
- Gruppo AGEI “Territori Amministrati” (2020). Italia differenziata: dallo Stato delle venti regioni al federalismo, dalla Città metropolitana all’autonomia differenziata. In: Zilli S., Modaffari G. a cura di, *Confu(at)i/Bound(aries). Memorie geografiche*, NS 18, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 451-517.
- Gruppo AGEI “Territori Amministrati” (2021). Per una riflessione sul cambiamento della geografia politica italiana. In: Dini F. *et al.*, a cura di, *Oltre la globalizzazione – Feedback. Memorie geografiche*, NS 19, Firenze: Memorie geografiche, NS 19, pp. 817-867.
- Gruppo AGEI “Territori Amministrati” (2022). Da un’idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell’Italia. In: Amato F. *et al.*, a cura di, *Chains/Catene. Memorie geografiche*, NS 20, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 929-944.
- Renzoni C. (2012). *Il Progetto ‘80. Un’idea di Paese nell’Italia degli anni Sessanta*. Firenze: Alinea.
- Scrofani L. (2022). Governo del territorio e riforma delle autonomie in Sicilia: la geografia variabile delle aggregazioni di Comuni. *Geotema*, XXVI(70): 182-190.
- Sentimenti M., a cura di (2023). *Le regioni dell’egoismo. Autonomia differenziata, un pericolo per l’unità e il futuro del Paese*. Roma: Futura editrice.
- Società Geografica Italiana – Caire (2014). *Oltre le regioni: aree metropolitane, poli urbani, comunità territoriali*. Roma: Società Geografica Italiana. <http://www.caire.it/previous/upl/oltreregioni.pdf> (consultato il 20 settembre 2023).
- Soriani S., Calzavara A., Pioletti M. (2018). *Riordino territoriale e governance metropolitana. Il caso veneziano nel contesto europeo*. Bologna: Pàtron.
- UVI – Ufficio Valutazione Impatto del Senato (2017). *Ex-province. Il riordino degli enti di area vasta a tre anni dalla riforma*. Documento di analisi 1 (https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/597/DOSSIER_ex_province_1.08.pdf) (consultato il 20 settembre 2023).
- Viesti G. (2019). *Verso la secessione dei ricchi? Autonomie regionali e unità nazionale*. Bari: Laterza.
- Viesti G. (2023). *Contro la secessione dei ricchi. Autonomie regionali e unità nazionale*. Bari: Laterza.
- Zilli S. (2017). Città metropolitana e resilienza territoriale. In: Viganoni L., a cura di, *Commercio, consumo e città*. Milano: FrancoAngeli, pp. 99-108.

RIASSUNTO: Il tentativo di riordino della geografia amministrativa approvato dal Parlamento nel 2014 con la legge 56 mostra a distanza di tempo evidenti limiti e quindi indica la necessità di un intervento in materia. Davanti all’opportunità di rivedere la struttura delle parti amministrate, e quindi di sviluppare una riflessione sullo stato e le prospettive della società italiana, la risposta che viene suggerita dalla politica è quella di privilegiare due aspetti importanti della questione, anche se non centrali: l’autonomia differenziata e la ricostruzione delle Province. Questa scelta, sostenuta dalla destra vincente alle elezioni del 2022, porta con sé diversi problemi sia per quanto riguarda la coesione nazionale sia per quanto riguarda gli equilibri di potere interni alle singole regioni.

SUMMARY: *Law 56 and the new political geography of Italy: short and medium-term scenarios.* The attempt to reorganize the administrative geography approved by Parliament in 2014 with Law 56 shows clear limits at a distance and therefore indicates the need for action on the matter. Faced with the opportunity to review the structure of the administered parts, and thus to develop a reflection on the state and prospects of Italian society, the response that is suggested by politics is to privilege two important aspects of the issue, even if not central: differentiated autonomy and the reconstruction of the provinces. This choice, supported by the right-wing parties that won the 2022 elections, brings with it several problems with regard to both national cohesion and the balance of power within the individual regions.

Parole chiave: riordino amministrativo, autonomia differenziata, Regioni, Province, Città metropolitana

Keywords: administrative reorganisation, differentiated autonomy, Regions, Provinces, metropolitan cities

*Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di studi umanistici; zillis@units.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i>	»	5
Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell’Agnese</i>	»	13
<i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i>		
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti	»	21
GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina	»	23
LORENZO BAGNOLI, All’outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della “Duomo Viaggi” di Milano	»	31
RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo	»	37
CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d’Europa, a santuario d’EurHope e d’EurHome	»	43
<i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i>		
GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio	»	53
GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede	»	57
MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC)	»	63
MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste	»	71
GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi	»	79
CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 th century traditionalist political thinkers	»	85
SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia	»	93
GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale	»	99
<i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i>		
ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale	»	111
DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio	»	115
LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile?	»	123
DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia	»	131
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano	»	137
GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano	»	145
CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese	»	153

DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione	pag. 161
CHIARA RAIELI, <i>Tépitéños</i> e l'(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto	» 167
<i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa</i>	
SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa	» 175
ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive	» 179
EMANUELA CARAVELLO, L'offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO	» 187
ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione	» 193
MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022	» 199
LIVIA JESSICA DELL'ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i>	» 207
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici	» 215
GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale	» 223
<i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i>	
RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione	» 233
LORENZO BROCADEA, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d'Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell'Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita	» 237
MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia	» 245
<i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i>	
SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca	» 255
MARTA SCIALDONE, "Religious Sustainable Tour" a Tor Pignattara	» 259
MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina	» 265
DANIELA TARANTINO, Oltre la "globalizzazione dell'indifferenza". Il contributo della Chiesa alla narrazione dell'acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto	» 273
<i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i>	
GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili	» 281
MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero	» 283
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un'indagine geoletteraria	» 289
ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i>	» 295
ELENA DELL'AGNESE, "Geo-grafie animali": spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo	» 301
EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale	» 307

Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari

DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari	pag. 315
ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell’Uomo	» 319
FABIO BERTONI, “Alla fine, farò il soldato”. Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali	» 325
SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni	» 331
ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i>	» 339
CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna	» 347
SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot’s narrative of war and the militarisation of US society	» 353
GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari)	» 361
GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell’arcipelago de La Maddalena	» 369

Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole

GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole	» 379
DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio	» 381
PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, “Sguardi sul territorio”. Un’installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale	» 387
FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l’etnografia e le scienze sociali	» 393
PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo	» 399
ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act	» 405
GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana	» 411

Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo

GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo	» 419
GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione	» 425
SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea	» 431
ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali	» 437
GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di “falso” e “autentico” in un sito di interesse turistico	» 443
SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell’attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli	» 449
ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull’Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani	» 455

Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti

LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti	» 463
NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale	» 471
MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un’analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoto	» 477

Sessione 14 – Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)

- MARIASOLE PEPA, STEFANIA ALBERTAZZI, ANDREA PASE, Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno) pag. 487
- ALBERTO DIANTINI, An Italian “gringo” between oil activities and indigenous communities in the Amazon: positionality, reflectivity and decolonizing perspectives » 489
- RAFFAELLA COLETTI, Narrazioni euro-mediterranee: la cooperazione territoriale europea nel *Mare nostrum* » 495
- BEATRICE RUGGIERI, Crisi climatica, adattamento e sviluppo. Il caso delle *planned relocations* di Fiji tra narrazioni dogmatiche e pratiche alternative » 501

Sessione 15 – Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia?

- ROBERTA GEMMITI, GIORGIA BRESSAN, Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia? » 509
- GIORGIA BRESSAN, ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, Ambiente e industria in Italia. Contaminazione e fragilità sociale nei siti di interesse nazionale per la bonifica » 513
- GIORGIA SCOGNAMIGLIO, Giustizia ambientale nei siti industriali contaminati: i casi di Napoli orientale e Bagnoli » 519
- PAOLA SAVI, Le “narrazioni” del *reshoring* includono l’ambiente? » 525
- ELIA SILVESTRO, Le geografie della logistica nella post-metropoli padana. Urbanizzazione e geometrie relazionali tra *logistics sprawl* e zone logistiche semplificate » 531
- ADRIANA CONTI PUORGER, Come mi vuoi? Narrazione di una destinazione » 537

Sessione 16 – Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto

- CARLO GENOVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Spazi, politiche e pratiche del cibo. Narrazioni a confronto » 545
- ANNACHIARA AUTIERO, Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida “capitale italiana della cultura 2022” » 549
- LUCIA GRAZIA VARASANO, Food stories: la comunità del cibo nell’area sud-occidentale della Basilicata » 557
- GIANNI PETINO, Sviluppo rurale e mutamenti nelle filiere agroalimentari nelle “Terre Alte” nel sud-ovest dell’Indiana (USA) » 563
- VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini: geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 569
- FRANCESCA BENEDETTA FELICI, DAVIDE MARINO, Narrazioni e credenze nelle pratiche di contrasto alla povertà alimentare: un’indagine esplorativa presso le organizzazioni solidali a Roma » 575
- SILVIA MAZZUCOTELLI SALICE, ELEONORA NOIA, Tra barattoli, stoviglie e conserve. Un’indagine microsociologica sulla dispensa come spazio relazionale e identitario » 581

Sessione 17 – Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale

- LUISA SPAGNOLI, LUCIA GRAZIA VARASANO, Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale » 591
- SILVY BOCCALETTI, Una dottoranda con la videocamera in spalla: perché fare un film geografico sulle montagne di mezzo » 595
- CAROLIEN FORNASARI, Comunità locali e percezione delle narrazioni territoriali. Il caso di Birmingham in *Peaky Blinders* » 601
- ALESSANDRO RAFFA, ANNALISA PERCOCO, ANGELA COLONNA, “Narrazione generativa” del paesaggio. Un’esperienza condivisa all’interno del percorso di comunità per la candidatura UNESCO dei Cammini del Sacro Monte di Viggiano » 607
- BENEDETTA CESARINI, Il modello ecomuseale per una narrazione consapevole e partecipata nelle aree interne » 613

GABRIELE CASANO, MAURO SPOTORNO, Una stratigrafia delle narrazioni del territorio pantesco	pag. 619
SONIA GAMBINO, Comunità locali e narrazioni: il ruolo della cultura gallo-italica a San Fratello	» 627
LUIGI MUNDULA, Racconto del territorio e costruzione dell'identità territoriale. Il caso del piano strategico della Città metropolitana di Cagliari	» 631
GERMANA CITARELLA, I murales raccontano Valogno tra vulnerabilità e resilienza	» 639

Sessione 18 – Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni	» 647
STEFANO CRISAFULLI, SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana	» 649
STEFANO DE FALCO, LUCIA SIMONETTI, Spazi della salute. La narrazione della medicina telematica come nuova frontiera dell'efficienza	» 657
ILARIA BRUNER, FEDERICO CUOMO, Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role	» 665
ANDREA GUARAN, FEDERICO VENTURINI, Dalla <i>smart city</i> alla città rifiuti zero: narrazioni a confronto per una città sostenibile	» 673
TERESA AMODIO, Rigenerazione urbana e patrimonio ferroviario dismesso	» 681
CHIARA CERTOMÀ, Narratives of digital social innovation. “Reading for difference” space and spatialities of socio-technological networks in the augmented city	» 689
ANDREA CERASUOLO, Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?	» 695
GIULIA FIORENTINO, Il ruolo delle politiche urbane nella prospettiva della sicurezza energetica europea: alcuni esempi virtuosi	» 701

Sessione 19 – Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030

VALERIO BINI, LUCIA FERRONE, SILVIA GRANDI, Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030	» 711
ALBERTO DI GIOIA, L'Antropocene sociale nella dipendenza dalla tecnosfera e dalle risorse ambientali	» 713
ANDREA SALUSTRI, Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo?	» 721
ANDREA PERRONE, Per una narrazione della nuova globalizzazione: il secolo delle migrazioni climatiche	» 727
GIUSEPPE TERRANOVA, Lo sviluppo sostenibile nello spazio euro-mediterraneo: tra vecchie e nuove narrazioni	» 735
MARA COSSU, TIZIANA OCCHINO, VENERE STEFANIA SANNA, CORONATO MARIA, “Invertire la narrazione”: il potenziale del sistema di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	» 741
CLAUDIO SOSSIO DE SIMONE, ANDREA GALLO, GIACOMO MOLISSO, L'impatto territoriale degli impianti fotovoltaici nelle aree rurali. L'agrovoltaico: una soluzione plausibile?	» 749
ALBERTO CORBINO, La mancata narrazione del Congo orientale, tra conflitto e sviluppo locale sostenibile	» 757
CECILIA DE LUCA, Agenda 2030: quale sostenibilità per i territori occupati palestinesi?	» 763
ROBERTA CURIAZI, JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, YINNETH PATRICIA SALAS VALENCIA, Spazi contesi e spazi “di reflusso” tra marginalità e disuguaglianza, “trafficienti di sogni” e riconversione, persistenze ed evoluzioni. Il caso di Pueblo Nuevo in Colombia	» 769

Sessione 20 – Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura

GEO.NATURAE, Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura	» 781
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Il potere della narrazione: la deforestazione nella Foresta Mau (Kenya)	» 783

LORENZO BROCADA, REBEKKA DOSSCHE, STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA, ENRICO PRIARONE, Dinamiche di rinaturalizzazione tra criticità e opportunità di sviluppo: il caso della Liguria	pag. 791
MARTINA LOI, Micro-ecologie politiche e spazi di possibilità. Racconti da un fiume e una strada	» 799
MARCO TONONI, Nature urbane: narrazioni socioecologiche nelle città in transizione	» 807
 <i>Sessione 21 – Territori narranti e comunità di wiki generation</i>	
LUISA CARBONE, STEFANO DE FALCO, Territori narranti e comunità di wiki generation	» 815
LUISA CARBONE, Lo <i>geostorytelling</i> al tempo del Metaverso	» 817
VIRGINIA FOSSATELLI, Dal concetto di <i>genius loci</i> all’open source urbanism. Come cambia la narrazione “digitalizzata” dei territori	» 823
LUCA LUCCHETTI, La virtual reality, uno strumento di narrazione accessibile per il patrimonio culturale e ambientale	» 827
MIRIAM NOTO, Le potenzialità della gamification nello <i>geostorytelling</i>	» 833
TONY URBANI, Narrazioni sostenibili dei territori. Riflessioni su alcuni principi guida	» 837
 <i>Sessione 22 – E-(pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di una innovazione tecnologica</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, CLARA DI FAZIO, <i>E-(Pisteme) mobility</i> : il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un’innovazione tecnologica	» 845
LUIGI MUNDULA, GIANFRANCO FANCELLO, L’insostenibile leggerezza della mobilità elettrica	» 849
CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, Elettromobilità come narrazione di sostenibilità: verifica alla scala geografica urbana delle micromobilità di Milano e Napoli	» 857
 <i>Sessione 23 – Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento</i>	
EZIO VACCARI, Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento	» 863
GIULIA VINCENTI, Geografia e racconto di viaggio negli itinerari dei <i>travellers</i> italiani: Giuseppe Acerbi e Capo Nord	» 865
LUCA BONARDI, DAVIDE MASTROVITO, Paesaggi letterari, paesaggi fiscali. Le sponde del Lario nei catasti e nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)	» 871
FILIBERTO CIAGLIA, La narrazione scientifica della marsica tra visuale accademica ed erudizione locale nel primo Ottocento. Le osservazioni di Gian Battista Brocchi in Appennino centrale nel 1818	» 879
PAOLO GERBALDO, Salendo al Monviso. La Valle Po nei resoconti di viaggio della seconda metà dell’Ottocento	» 887
 <i>Sessione 24 – Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	
ELISABETTA GENOVESE, TERESA GRAZIANO, PAOLA ZAMPERLIN, <i>Smart, green, circular cities</i> : performatività e pervasività di modelli e narrazioni	» 895
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, La strategia di sviluppo sostenibile della provincia di Brescia: una proposta di metodologia per narrare l’intreccio territoriale delle sfide globali	» 897
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Semantiche e narrazioni della <i>smart sustainable city</i> nei social media: opinioni e pratiche emergenti nel contesto italiano	» 905
 <i>Sessione 25 – Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi</i>	
GIOVANNI MODAFFARI, STEFANIA BENETTI, Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi	» 913
ENRICO PRIARONE, Narrare i paesaggi attraverso la <i>rephotography</i> . Il caso della val Varena (Genova)	» 915
STEFANIA BENETTI, La fine di Gaia non arriverà...?	» 923

PIETRO AGNOLETTI, Narrazioni del quotidiano. La Tonnara di Scopello e la mattanza nel cinema amatoriale	pag. 929
ERICA NERI, I bambini e le bambine abbracciano il mare attraverso la narrazione di Miyazaki	» 935

Sessione 27 – Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?

MARCO MAGGIOLI, MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?	» 943
MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni geografiche: perché? Di chi? Per chi? Per un ruolo attivo della geografia	» 949
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, La narrazione della Puglia e del suo <i>heritage</i> nelle guide turistiche	» 955
ALESSANDRA GHISALBERTI, Narrazioni per la cura dei luoghi: verso la rigenerazione di un patrimonio sostenibile	» 963
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, GIANLUCA PRESTOGIOVANNI, MEDIA (Museo Emozionale Dlgitale multimediale Avanzato): un progetto interdisciplinare per la narrazione del patrimonio locale	» 969
LISA SCAFA, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Riqualficazione <i>delle, nelle, per le</i> periferie. Il ruolo delle cooperative di comunità urbane	» 975

Sessione 28 – Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica

ELEONORA GIOIA, ELEONORA GUADAGNO, MARXIANO MELOTTI, Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica	» 985
CRISTINA CASAREALE, ELEONORA GIOIA, Narrazioni della crisi climatica nelle regioni adriatiche	» 989
DOMENICO DE VINCENZO, (In)sicurezza energetica in Unione europea: il ruolo presente e futuro del nucleare	» 997
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, Politiche e cooperazione per l'agricoltura salina: un panorama in evoluzione	» 1005
MARINA SCHETTINI, Le Cittaslow come presidio territoriale utile alla sostenibilità estendibile anche a città medie: l'ipotetico caso di Orléans	» 1013

Sessione 29 – Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto

ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, ANDREA GIANSAANTI, DARIO CHILLEMI, Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto	» 1021
DARIO CHILLEMI, Attorno al concetto di "urbano"	» 1025
FRANCESCO D'ANGIOLILLO, Spazi e sessualità: Roma e Viterbo in prospettiva queer	» 1031
ANDREA GIANSAANTI, Politica e narrazioni: luoghi, comunità e reti sociali nelle città al voto	» 1039
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Percorsi narrativi negli spazi urbani	» 1045
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Migrazioni in cammino: percorsi e racconti	» 1053

Sessione 30 – "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)	» 1065
FRANCESCO DINI, L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022	» 1069
SERGIO ZILLI, Legge 56 e nuova geografia politica dell'Italia: scenari a breve e medio termine	» 1073
LIBERA D'ALESSANDRO, ROSARIO SOMMELLA, Discorsi e scenari per le città metropolitane. Note sulle narrative metropolitane napoletane	» 1079
ANGELA D'ORAZIO, <i>Res sunt (etiam) consequentia nominum</i> : un'analisi del discorso sulla dimensione metropolitana in Italia	» 1085
STEFANO SORIANI, ALESSANDRO CALZAVARA, Prime evidenze sulla presenza in rete e nei social della pubblica amministrazione delle principali città del Veneto centrale	» 1097
ANTONELLO SCIALDONE, GIOVANNA GIULIANO, Vita erratica e fortuna incerta di un ritaglio amministrativo di recente istituzione: l'Ambito Territoriale Sociale	» 1105

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze